



NOST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 83 • DICEMBRE 2025

Le finestre della Crusa

Da qualche tempo le finestre colorate della ex confraternita, la Crusa', si accendono ogni sera e mettono in risalto un angolo di storia e bellezza con un fascino unico e suggestivo.

Oltre ad essere sede di mostre e manifestazioni, perché non trasformare la Crusa' in un monumento simbolo di partecipazione e sensibilizzazione? Un'illuminazione esterna di colore variabile potrebbe renderla un segno di adesione anche di Rossana a iniziative nazionali e internazionali, come la campagna per la lotta contro il cancro o contro la violenza sulle donne.

Immaginate la Crusa' che cambia colore per celebrare la festa della Repubblica, per sensibilizzarci su una delle tematiche importanti da portare avanti in campo ambientale o sociale oppure che si spegne completamente in occasione di "M'illumino di meno". Sarebbe un modo innovativo e suggestivo per coinvolgere la comunità e far riflettere ciascuno sui temi richiamati.

Paolo Barile



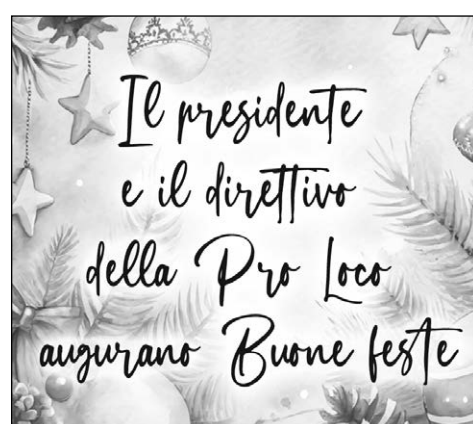
Interno della Confraternita sede di numerose manifestazioni e mostre

TUTTO COMINCIO' CON UN "VIN BRULÉ" DOPO LA MESSA DI MEZZANOTTE

Si sta per concludere il sessantesimo anno di vita della nostra Pro Loco, un traguardo davvero importante. In questo anno solare ho avuto la fortuna di essere il presidente di questa storica associazione, gli eventi del 2025 sono stati di grande successo, in particolare la Sagra mi ha davvero regalato forti emozioni e soddisfazioni, grazie anche al meteo favorevole e soprattutto al lavoro di tutti i volontari che si sono prestati alla buona riuscita della Sagra e di tutti gli altri eventi organizzati. Come ogni anno, passato Ottobre, arriva il periodo natalizio che sicuramente non manca di iniziative. Come già ricordato nel precedente numero, la Pro Loco nacque la sera di Natale del 1965 con un "semplice" vin brulé e tè caldo offerto dopo la messa di mezzanotte, e anche questo Natale la Pro Loco è felice di offrirlo a tutti coloro che vorranno, testimoniando come da piccoli gesti si possa poi arrivare a grandi risultati. Altro appuntamento ormai fisso delle feste è la mostra "Cullesiun che passiu" giunta alla 17esima edizione, visitabile il 24 Dicembre dopo messa, il 25 e 26 Dicembre, 1, 4 e 6 Gennaio dalle 14 e 30 alle 19 presso la confraternita. Durante gli orari di apertura sarà possibile anche ammirare una mostra pittorica su Rossana, allestita dalla Pro Loco con vari quadri dei concorsi di pittura che si sono tenuti negli anni di vita dell'Associazione. La mostra sarà anche il luogo dove si potrà ricevere la tessera della Pro Loco per l'anno 2026 per chi lo desidera. Sotto l'ala comunale sarà poi possibile ammirare fino all'8 Gennaio il "Presepe nel bosco dei funghi" giunto alla sua 11esima edizione. Ricordandovi questi appuntamenti faccio a tutti i lettori i più cari auguri di buone feste da parte di tutta la Pro Loco, ringraziandoli come sempre per l'affetto che molta gente nutre per la nostra Associazione e per questo prezioso giornale giunto ormai al suo 83esimo numero.

Buone feste a tutti!

Davide Bodrero



BULERÉ E BELA BARUTERA 2025
GABRIELE DALMASSO E MARTINA GOLÉ

STANNO NASCENDO 2 NUOVE ATTIVITÀ COMMERCIALI NEL PAESE

E' nell'interesse dei rossanesi aiutarle a crescere



I BANCHI DEL MERCATO

Storie di chi, ogni settimana, ha tenuto vivo il paese

Da quando, all'inizio dell'anno, ha chiuso l'ultimo negozio di alimentari, Rossana ha ritrovato nei pomeriggi del mercato un po' del suo cuore pulsante. Il silenzio della piazza si anima due volte la settimana, il mercoledì e il venerdì, quando arrivano i banchi ambulanti: due presenze preziose che, con la loro costanza, offrono agli abitanti – soprattutto ai più anziani – l'unica vera

Francesca, mentre taglia con cura una fetta di toma morbida – ma ci siamo resi conto che insieme funzioniamo. Io arrivo già dal settore, ero commessa in un negozio alimentare, mentre Fabrizio faceva l'autista. E' arrivata poi l'opportunità di rilevare l'attività di Eralda e Franco, i vecchi gestori ed ora eccoci qui. Questo banco è diventato un po' la nostra seconda casa». I clienti arrivano a ondate,

di mele, pere e zucchine, **Claudio** sistema il suo banco di frutta e verdura. Ha il sorriso e l'allegria di chi fa un lavoro che ama. «In un paese senza negozi, il mercato è un punto di riferimento. Le persone sanno che ogni mercoledì e venerdì troveranno qui quello che serve, e anche una chiacchiera». A Claudio basta una battuta per accendere il mercato di un calore che nessun supermercato potrà mai dare. Il camion arriva carico di prodotti scelti con attenzione. «La freschezza è la cosa più importante – dice ancora Claudio – Spesso mi rifornisco dai contadini locali, così porto in piazza la stagionalità vera». Le difficoltà non mancano: il freddo d'inverno, la pioggia che fa volare i teli, le giornate in cui ci sono pochi acquirenti. Ma nessuno di loro ha mai pensato di smettere. «La gente conta su di noi – dice Fabrizio –. Ci sono persone che fanno la spesa solo qui, e sapere di essere utili è la soddisfazione più grande. Dopo il primo periodo di passaggio ci siamo organizzati e oltre a salumi e formaggi abbiamo ampliato la nostra offerta diventando un punto vendita alimentare più completo,

pane compreso». Il mercato non è solo commercio: è un servizio essenziale, un legame tra chi produce e chi vive il paese. «Ci aiutiamo anche tra di noi – racconta ancora Fabrizio –. Se manca qualcosa a uno, l'altro interviene. È così che si fa comunità». Calata ormai la sera, il freddo si fa pungente e la piazza piano piano si svuota. Le ultime borse si riempiono, gli ultimi saluti si scambiano. Francesca chiude la bilancia, Claudio copre con cura le cassette di frutta. «Ogni settimana è una piccola fatica – dice Fabrizio, con un sorriso stanco ma sincero – ma anche una grande gioia». E davvero, grazie a loro,

Rossana ha continuato a vivere anche nei mesi più difficili, quando è rimasto senza negozi. I loro banchi non sono stati soltanto un punto di spesa, ma un sostegno concreto per l'intera comunità: un gesto di presenza e di aiuto. Ora che il paese si prepara ad accogliere l'apertura di nuove attività commerciali, l'augurio è che questo spirito di collaborazione continui, che i banchi e i nuovi esercizi possano lavorare fianco a fianco, per offrire ai cittadini un servizio sempre migliore e mantenere viva la ricchezza della vita di paese, ricordando a tutti che «Chi fa acquisti a Rossana aiuta il paese a vivere».

Paolo Barile



occasione per fare la spesa senza doversi spostare dal paese.

Dietro al banco dei salumi ci sono **Francesca e Fabrizio**, una coppia che ha scelto di condividere non solo la vita, ma anche il lavoro. «All'inizio non era nei piani – racconta

chiedono il prosciutto stagionato, i tomini freschi, il Castelmagno d'alpeggio. «Scegliamo tutto personalmente – spiega Francesca –. Ci fidiamo solo di produttori che conosciamo, e che lavorano come una volta». Poco più in là, tra le cassette

alimentare più completo,



ARTIGIANATO: IMPRESE IN CALO

Nei mesi scorsi Confartigianato presentando le iniziative legate all'80° anniversario di fondazione dell'Associazione di categoria sul territorio della Provincia di Cuneo ha avanzato delle riflessioni che fanno meditare sul futuro del mondo dell'artigianato.

I dati nazionali, elaborati dall'Ufficio studi Cgia di Mestre riferiscono un calo nel numero complessivo di operatori nell'artigianato da 1,77 milioni del 2014, a 1,37 del 2024. Il Piemonte

presenta un calo degli artigiani del 26%, la Provincia di Cuneo segna un -5,1% tra 2023 e 2024. Gli unici settori in controtendenza risultano essere: cura della persona e benessere, informatica.

Il ricambio generazionale e la svalutazione culturale dei lavori manuali in genere sono tra le cause più rilevanti di questa situazione che dovrà essere affrontata con ocularità e lungimiranza dalle varie Istituzioni, a partire dalla Regione.



Romualdo Giolitti, un artigiano artista della pietra e del marmo che ha lasciato un grande vuoto nell'artigianato rossanese

Alcune immagini della 59ª Sagra



CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

LO SCIOPERO DELLE MOGLI NON FU SOLO UNO SCHERZO

LA NOTIZIA DELL'INIZIATIVA SI ESTESE FINO AL CANADA

E' da poco trascorso il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne e contro le violenze di genere, quest'anno in particolare contro tutte le violenze delle guerre, figlie anch'esse dei ruoli sfruttati-sfruttatori.

A Rossana non ci sono mai stati cortei di protesta eclatanti ma nel lontano 1966

"sciopero delle mogli" a quel tempo impensabile!

L'anno successivo la Pro loco decise di dare visibilità al tema in questione allestendo un doppio carro allegorico e partecipando alla sfilata del "Carnevale di Saluzzo" dove si classificò al primo posto tra i vari concorrenti anche di paesi molto più grandi di Rossana. Come ho scritto, un carro



ca di una protesta non era mai stata vista prima, fu una vera novità di quegli anni e la notizia si diffuse non solo in Italia ma oltrepassò il confine arrivando nientemeno che in Canada attraverso una trasmissione dedicata ai migranti Italiani tra i quali vi erano anche persone del nostro paese che si misero in contatto con i propri parenti preoccupati di sapere cosa stesse accadendo.

La sopraffazione maschile sulle donne è un problema di sessant'anni fa che purtroppo continua ai nostri giorni, non si tratta "solo" degli episodi di violenza brutta che tv e social gettano sugli schermi, degli stupri di gruppo, delle donne usate come merce di scambio sulle rotte migranti, dei volti rovinati per sempre dall'acido, dai genitali mutilati in nome di una purezza astratta, dei capelli coperti perché troppo sensuali e forse la lista

diventerebbe troppo lunga. La sopraffazione maschile è anche qualcosa che esiste nella quotidianità, come denunciavano già le donne rossanesi nel '66, l'obbligo tacito di occuparsi della casa, della spesa, dei bambini, della scuola, dell'accudire sempre e comunque anche se si è stanche sfinite, di non uscire la sera, di essere accondiscendenti, di metter-

si sempre in secondo piano rispetto ai propri desideri e i propri bisogni.

Ringrazio le donne di Rossana per aver portato in piazza e nelle case un'idea di rispetto reciproco e di supporto tra donne e uomini e auguro che questo seme, ormai pianta, possa resistere e migliorare ancora negli anni futuri.

P.A.



qualcuna creò scompiglio. Un piccolo gruppetto di donne animate dalla richiesta di parità tra i generi (così si direbbe oggi) aveva saputo coinvolgere le donne del paese, senza troppo clamore e bandiere politiche, stufe della situazione che si doveva sopportare in casa allora prettamente maschile, organizzando una serata al femminile all'allora ristorante di Ceretto. I mariti furono così costretti a restare a casa per gestire i bimbi e le persone che ci vivevano. L'iniziativa venne considerata come un primo vero

doppio, il primo era composto da una grande tavolata dove sedevano esclusivamente donne servite da camerieri maschi che portavano loro da mangiare e da bere, al contrario di ciò che avveniva normalmente in casa; il secondo carro era composto solamente da maschi che provvedevano a fare i lavori di casa, chi stirava, lavava, cucinava, rammentava, accudiva i malati o i più piccolini della famiglia, un vero ribaltamento dei ruoli!

Questa partecipazione e l'ideazione in chiave allegori-



FIORISCE ANCORA LA MONTAGNA...

Segnali di vitalità e ripopolamento

Questo è il titolo di un libro scritto dal maestro Aldo Ponso, che raccontava degli

aneddoti riguardanti Bellino, anche se non possiamo vantare le cime come quelle

dell'Alta Valle Varaita, possiamo però dirci simili per quanto ne riguarda lo spopolamento. Contro corrente stanno andando le cose nella frazione di Mulino della Valle, dove in quest'anno Scolastico ben 8 bambini si ritrovano a prendere il pulmino per raggiungere la scuola, chi per andare alle elementari e chi alle medie. Questo segno di speranza e vitalità, denota che negli ultimi anni sono venuti ad abitare nella nostra Rossana nuove famiglie, e non solo, alcuni hanno scelto come località della loro seconda casa proprio le nostre borgate ripopolandone alcune ormai abbandonate da anni.

Bruno Campagno



UN TRIPUDIO DI COLORI

Le vetrate artistiche della Parrocchiale M. V. Assunta

Entrando nella Parrocchiale M.V. Assunta, a volte sembra di entrare in un mondo meraviglioso, dato dalle proiezioni e giochi di luce colorati delle vetrate artistiche, sul color "greige" (citando Giorgio Armani) delle pareti interne. Le vetrate a volte rimangono

nascoste dalla moltitudine di opere preziose custodite nella nostra chiesa, senza prevalere, pur essendo anch'esse di pregio; infatti le vetrate di facciata risalgono al 1929-41 (realizzate dalla Vetreria Janni di Torino) grazie a Don Aimar, il quale fece sostituire i vetri delle finestre "immesse nella facciata dalle linee rigorose", precedentemente commissionate da Don Filippo Torre da Ruffia nel 1849.

La tecnica utilizzata per le vetrate della Parrocchiale di Rossana è la stessa di quella utilizzata per le vetrate più conosciute come: La Sainte-Chapelle a Parigi, la Cattedrale di León in Spagna, le vetrate di Santa Maria del Fiore a Firenze o del Duomo di Milano, per citarne alcune, ovvero consiste nell'unione di pezzi di vetro sagomati di vari colori, legati insieme da delle barre in piombo e saldate a stagno. Questa tecnica veniva già utilizzata nel medioevo (anche se il vetro era già presente nel periodo romano) e permetteva di raffigurare scene

anche molto complicate, senza precludere l'entrata della luce negli edifici. Alcune volte i vetri venivano dipinti per aumentare l'effetto tridimensionale della rappresentazione come il volume dei drappaggi, o per esaltare l'espressività dei volti.

A Rossana, molto significativa è la vetrata raffigurante l'Annunciazione a Maria Vergine, dove si denotano i lineamenti gentili e i gesti delicati delle figure nella scena, cosa non scontata se parliamo di una tecnica non così facile. Altra vetrata che si illumina al mattino è quella del rosone sovrastante l'altare maggiore nella parete absidale, raffigurante M.V. Assunta a cui è dedicata la Parrocchia. Essa è stata incavata all'interno dello spazio dedicato all'affresco della Madonna in trono con Bambino del 1459, ed incorniciato da un rigatino settecentesco.

Un effetto a dir poco scenico, è dato dal passaggio dei raggi solari nella vetrata rettangolare posta nella parete a sud, dove verso mezzogiorno, inebria di colore la zona dell'altare come a ricordare la presenza del Divino. Nulla era dato al caso, neanche la loro posizione. È bello entrare in chiesa, sedersi nel silenzio, scorgere il migrar dei raggi colorati sulle pareti ed abbandonarsi sul perché delle cose.

Erika Barra

L'angolo dei Poeti

Ogni giorno ci rendiamo sempre più conto di quanto la guerra sia una follia. All'inizio del primo conflitto mondiale il poeta Trilussa scrisse questa poesia:

Ninna nanna

*Che quel covo d'assassini
Che ci insanguina la terra
Sa benone che la guerra
È un gran giro de quattrini
Che prepara le risorse
Pe li ladri de le borse.
So cugini e fra parenti
Nun se fanno complimenti
Torneranno più cordiali
Li rapporti personali.
Fa la ninna cocco bello
Fin che dura sto macello
Fa la ninna che domani
Rivedremo li sovrani
Che se scambiano la stima
Boni amichi come prima.
E riuniti fra di loro
Senza l'ombra di un rimorso
Ce faranno un bel discorso
Su la pace e sul lavoro
Per quel popolo coione
Risparmiato dal cannone.*

Trilussa

LA STORIA DELL'UOMO CHE COSTAVA POCO

Leone Imberti da tutti chiamato Leunin, faceva l'imbianchino alla Tessitura Wild di Piasco. Lo vedevamo spesso girovagare nei vari reparti col secchiello della calce e il pennello in mano. Era un uomo semplice e tranquillo e mentre pennellava non perdeva l'occasione di allacciare qualche chiacchierata con gli addetti alle macchine. Un giorno, mentre mi trovavo nel reparto camera alta dove si stendevano ad asciugare le pezze di tessuto apprettato, me lo vidi arrivare vicino e con un sorrisetto indecifrabile mi chiese: "Lo sai che io sono un uomo che costa

poco?" Io, cadendo dalle nuvole, pensando che si riferisse al suo lavoro o al suo salario chiesi cosa volesse dirmi. Leunin si accovacciò vicino a me e cominciò a raccontare: "Io ho partecipato alla prima guerra mondiale, ho vissuto nelle trincee, ho marciato nella neve e nel fango, ho visto delle cose orribili che nemmeno te le immagini". Io lo ascoltaivo con interesse non sapendo dove volesse arrivare...arrivare... Leunin continuò: "Un giorno mentre stazionavo davanti alla tenda del comando sentii che il mio colonnello ordinava ad un ufficiale di mandare un uomo oltre la linea del fuoco per stabilire un contatto con una reparto di alpini che si trovava in difficoltà. L'ufficiale sosteneva che la missione era impossibile e che si sarebbe sicuramente perso un soldato. Ma il colonnello quasi urlando intimò: "cercate un uomo che costa poco e affidate a lui il messaggio". L'ufficiale uscì dalla

tenda, si guardò intorno, scelse me. Non ti dico cosa provai ma, ormai convinto che la vita di noi soldati era comunque appesa a un filo e quindi morire di qua o di là non era poi così importante, mi rassegnai a partire e se ora sono qui a raccontare la storia vuol dire che non costavo così poco". Fissai per un attimo

Leunin e non trovai le parole giuste per dirgli tutta la mia ammirazione. Fra le inconcepibili atrocità della guerra accaddero innumerevoli fatti eroici, storie di grande coraggio e abnegazione non scritte nei libri di storia, ma che meriterebbero di non essere dimenticate.

Beppe Cravetto



NOST PAIS

REDAZIONE:

Davide Bodrero - Paolo Carpani
Beppe Cravetto - Gemma Bertola
Manuele Barbero - Marzio Salvatico
Piero Armando - Paolo Barile

COLLABORATORI:

Erika Barra - Bruno Campagno
Andrea Giolitti

ROSSANA AL "MUNDAJE":

Orgoglio locale al primo campionato Mondiale dei Caldarrostoi

Il 25 ottobre 2025, Chiusa di Pesio ha ospitato un evento senza precedenti: il primo Campionato Mondiale dei Caldarrostoi, battezzato "Il Mundajè", all'interno della storica Festa del Re Marrone. Tra i protagonisti di questa celebrazione della tradizione montana, anche la Pro Loco di Rossana, che ha partecipato con entusiasmo e spirito comunitario. La manifestazione ha visto sfidarsi 15 squadre provenienti da tutta la provincia, in una gara che ha celebrato non solo la qualità delle caldarroste, ma anche l'abilità, l'abbigliamento tradizionale e il folklore legato a questo antico mestiere. Le postazioni erano tutte identiche: padella forata, treppiede e fuoco a legna, come vuole la tradizione. Proprio in questo frangente, sia io che il giovanissimo neo-presidente Davide Bodrero (nel ruolo di fuochista) ci siamo trovati spiazzati totalmente, poiché il nostro metodo di cottura dettato dalle storiche

mundajere (strutturate come cestelli girevoli) è totalmente diverso, inoltre siamo stati sorteggiati in prima batteria nelle fasi eliminatorie.

In sostanza partivamo molto svantaggiati e non potevamo "copiare" dai nostri agguerriti ed esperti avversari.

Basti pensare che molti dei componenti di tali squadre sono gli addetti alla cottura dei Mundaj alla famosa fiera del marrone di Cuneo, dove spadellano circa 5 tonnellate di castagne in tre giorni di manifestazione.

Dopo la prima fase eliminatoria abbiamo avuto accesso alla semifinale, nella quale per soli 5 punti la nostra avventura si è interrotta con grande rammarico del presidente di giuria Ettore Bozzolo di Viola (CN), grande cultore e promotore della castanicoltura a livello nazionale, il quale è venuto poi a complimentarsi personalmente per l'eccellente cottura delle caldarroste e per lo

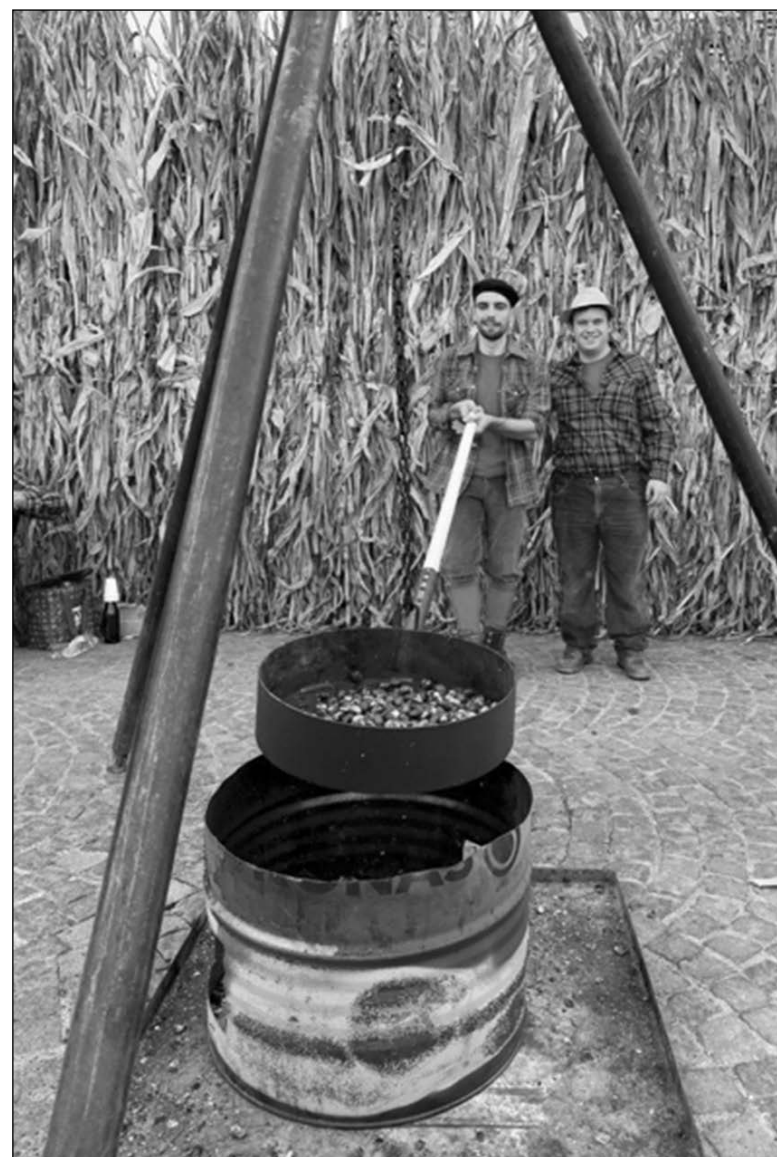
stile impiegato nel cuocerle nonché nei costumi scelti.

Partecipare al Mundajè è stato per noi un momento di grande orgoglio per aver rappresentato la nostra associazione che opera nella valorizzazione della castagna e del fungo ormai da 60 anni e si prodiga a mantenere vivo il paese.

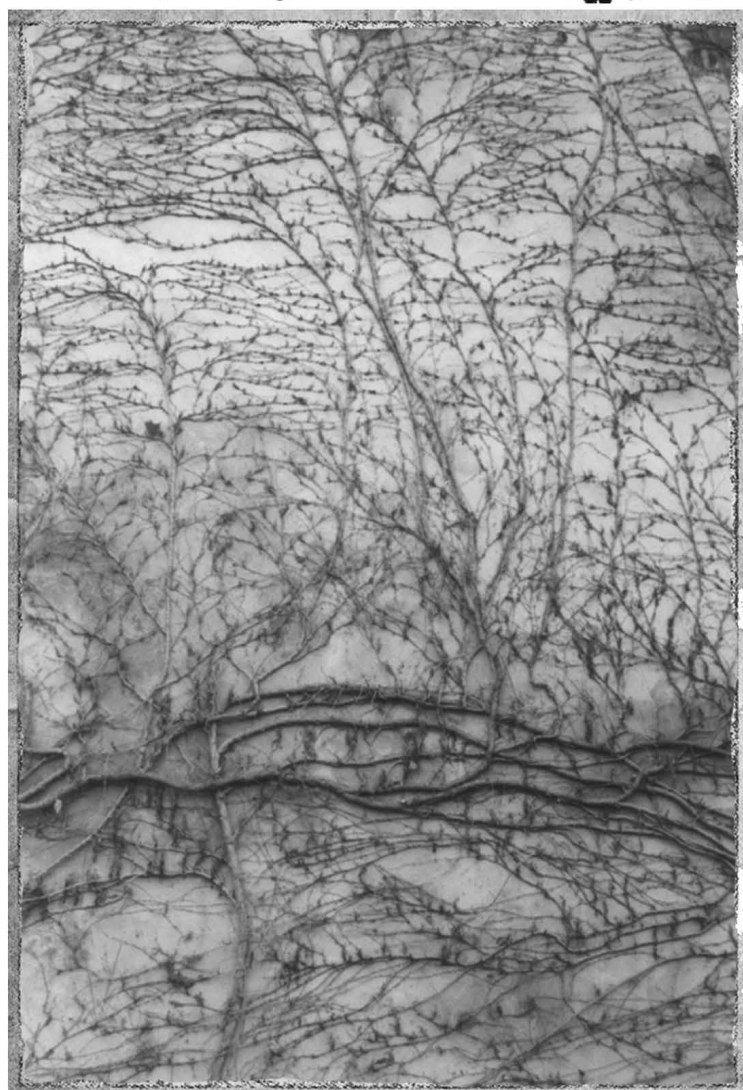
Abbiamo portato la nostra tradizione, il nostro sorriso, il nostro spirito di comunità ed è stato bello vedere come un gesto semplice come arrostiti castagne possa unire persone, storie e territori.

Anche se le regole erano diverse dalle nostre abitudini, ci siamo messi in gioco con entusiasmo, prendendo alcuni importanti spunti da proporre alla prossima Sagra 2026. Sempre parlando del futuro, si guarda alla competizione del prossimo anno, con l'ambizione di tornare... e magari salire sul podio, portando qualche squadra in più dalla nostra amata conca verde.

Andrea Giolitti



Andrea Giolitti e Davide Bodrero



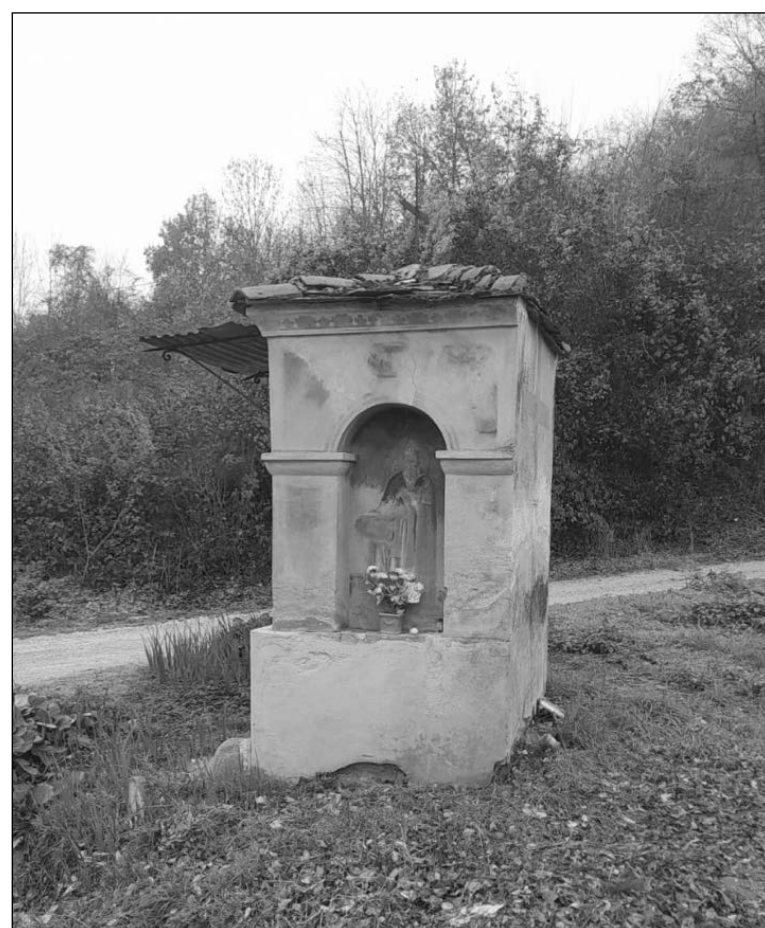
Spettacolare nei colori dell'autunno una vite rampicante ha creato un'originale opera d'arte sui muri della Casa Canonica

PILONE DI PRASECCO

LUOGO DI FEDE E DI MEMORIE

Da novembre, chi percorre la strada che porta a Lemma, può di nuovo ammirare il Pione di Borgata Prasecco in tutta la sua bellezza. Questo è possibile grazie ai lavori di pulizia che lo hanno liberato dal grande cespuglio che ne impediva la vista. Il pione di Prasecco, fatto costruire da Bertola Gio nel 1882, come reca la scritta presente all'interno dello stesso, è uno dei meglio conservati del nostro territorio. Grazie a chi mantiene con cura, in silenzio queste fragili strutture permette alle generazioni future di ammirarne la bellezza e constatare in modo tangibile la fede profonda e così radicata nelle vite dei nostri predecessori.

Bruno Campagno



CARILETTORI, SAREBBE BELLO POTER PUBBLICARE LE FOTO DEI FUNGHI CHE ABBELLISCONO I NOSTRI GIARDINI, CORTILI E MURETTI. CE NE SONO DAVVERO TANTI, QUALCUNO ANCHE NASCOSTO. CI PIACEREBBE POTERLI FAR AMMIRARE A TUTTI ARRICCHENDO DI VOLTA IN VOLTA "NOST PAIS" DI TANTI BEJ BULÉ.

OTTIMA VENDEMMIA NELLA EX VIGNA DELLA PARROCCHIA

Nel 1700 nel territorio rossanese erano 373 le giornate di terreno coltivate a vigneto. Dai dati catastali del 1899 apprendiamo che le vigne coprivano più o meno lo stesso territorio però con un notevole miglioramento della qualità. Il vino prodotto nella valle rossanese era destinato per lo più ad un consumo familiare e locale, ma non erano rare piccole esportazioni nei paesi della Val Varaita.

Il promontorio che dalla collina di Bracalla degrada verso il Varaita è, fin dai secoli passati, per la sua felice esposizione, un terreno particolarmente vocato alla coltivazione della vite.

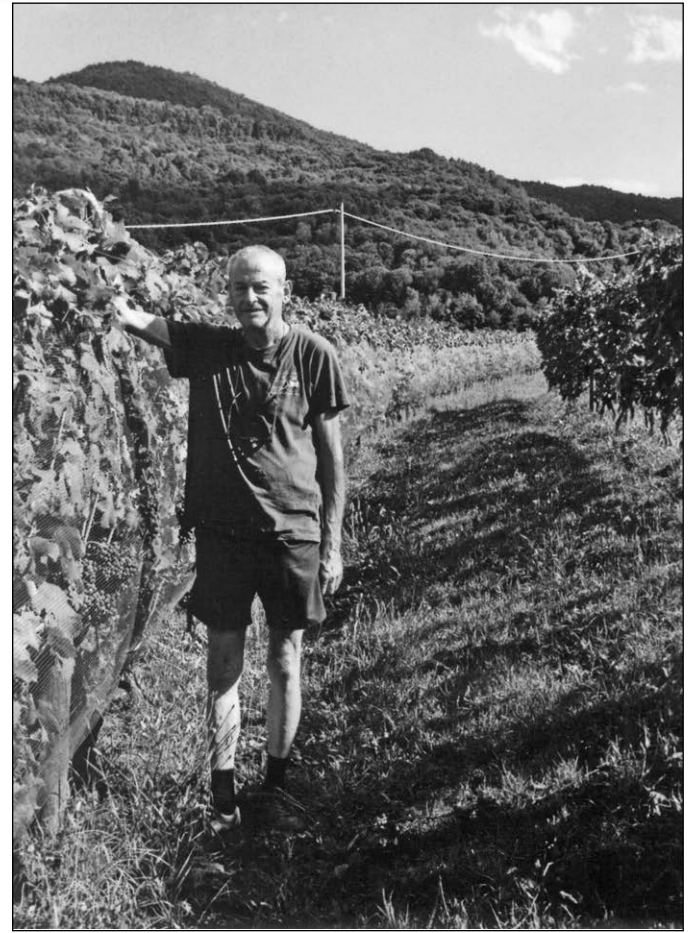
Quante generazioni di vignaioli si sono succeduti in quel territorio chiamato Miragli, quante "sùdagne" per piantare quelle viti che poi si dovevano curare con passione e competenza. Per secoli si

adoperò la zappa in seguito vennero introdotti la "sluira" poi "l'vultin" attrezzi che sollevarono di molto la fatica dei coltivatori. Quante faticose peripezie per procurare l'acqua necessaria nella preparazione del verdera-me. Alcuni anziani di Bracalla raccontano che dovevano scendere al bedale per riempire la "butala" sistemata su una "lesa" e trainata da una vacca o dai buoi. Quante apprensioni per le siccità prolungate o per le devastanti grandinate.

Oggi in quei terreni che furono coltivati con amore e competenza per decenni dalle famiglie Degiovanni, Balbis, Aime Giolitti e altre, regna l'abbandono. A metà del secolo scorso la cura del vigneto dove prevalevano le viti di barbera e di neiretto facente parte dei beni parrocchiali venne smessa dal mezzadro Degiovanni e affidata in

affitto al rossanese Aimar Fermo al quale subentrò Magnino Giovanni che in seguito ne divenne proprietario. Nei primi anni duemila la vigna passò al figlio Angelo il quale, raggiunta la meritata pensione di artigiano meccanico intraprese con tanta passione, quasi per scommessa, la riqualificazione del terreno e delle viti. Innanzitutto ridusse drasticamente il numero dei filari e impiantò un buon numero di vitigni di nebbiolo di Dronero. Anno dopo anno, non risparmiando premure e fatiche Angelo (aiutato nei lavori più pesanti dal figlio Andrea) riuscì a realizzare dei risultati soddisfacenti. L'annata 2025 ha finalmente premiato il nostro meccanico vignaiolo con una ottima vendemmia record, un vero miracolo nella vigna che fu del Parroco.

Beppe Cravetto



L'elegante area servizi voluta dal Comune di Rossana sulla Circonvallazione angolo via Pellini rappresenta un ottimo biglietto da visita per chi passa nel nostro paese.



Due belle tavolate hanno riempito il Salone dell'Oratorio Don Bosco di Rossana sabato 20 dicembre per il Pranzo di Natale dei nostri ottantenni organizzato dalle Ex Allieve e allietato da canti e balli di "una volta" grazie a dei bravissimi musicisti e cantanti.



**Sostieni
"NOST PAIS"
con il tesseramento
alla Proloco
per l'anno 2026.**

**La tessera si potrà
fare durante i giorni
di apertura
della Mostra
"Culesiun che passiu"
nella Crusà e durante
l'anno presso
il Direttivo della
Proloco.**

BRAVI I NOSTRI RAGAZZI

**LA CLASSE QUINTA DI ROSSANA SELEZIONATA
PER LA FASE SUCCESSIVA DEL CONCORSO
"I GIOVANI RICORDANO LA SHOAH"**

Siamo orgogliosi di annunciare che l'elaborato realizzato dalla classe quinta della Scuola Primaria di Rossana è stato selezionato dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte per l'accesso alla fase successiva del Concorso nazionale "I giovani ricordano la Shoah" - XXIV edizione, anno scolastico 2025/2026. Il lavoro, frutto di un percorso di studio e riflessione sulla memoria della Shoah, è stato realizzato dagli alunni Francesco Barberis, Ilaria Picco e Azzurra Giordana, che hanno saputo affrontare un tema così complesso con grande sensibilità, impegno e consapevolezza.

Il concorso, promosso dal

Ministero dell'Istruzione e del Merito, ha l'obiettivo di mantenere viva la memoria storica della Shoah e di educare le giovani generazioni ai valori del rispetto, della pace e della dignità umana.

Questo importante risultato rappresenta motivo di grande soddisfazione per tutta la comunità scolastica e testimonia la qualità del lavoro svolto dagli alunni e dai docenti.

Complimenti ai nostri studenti per il traguardo raggiunto! Auguriamo alla Quinta di Rossana di proseguire con entusiasmo nella fase successiva del concorso.

Le insegnanti

